

LA MOSTRA DEL SOGNO – INAUGURAZIONE COL RETTOR MAGGIORE E LE CELEBRAZIONI DEL 24

Salesiani in festa per Maria Ausiliatrice

I giorni centrali della Festa di Maria Ausiliatrice – quest'anno caratterizzati dall'anniversario dei 200 anni dal sogno dei 9 anni di don Bosco – sono iniziati mercoledì con l'inaugurazione a Valdocco della mostra temporanea del «Sogno», allestita nel Museo Casa don Bosco, a cura del coordinatore museale Ana Martín Garcia. Ha tagliato il nastro il cardinale Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, con i giovani vincitori del concorso fotografico sul sogno di Giovannino. L'apertura della mostra – che si può visitare fino al 24 settembre e a cui hanno presenziato tra gli altri la madre Chiara Cazuola, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, don Leonardo Mancini, Ispettore dei Salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta e i partecipanti alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana – come ha illustrato don Michele Viviano, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, ripercorre a 200 anni di distanza la storia del sogno profetico: nelle teche e nei pannelli sono esposti le fotografie storiche e i disegni originali delle filmine prodotte dall'Elledici sulla vita di don Bosco e che hanno formato generazioni fanciulli. E poi oggetti preziosi donati dalla Basilica tra cui una pianeta e una stola ricamata in oro e seta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in occasione della beatificazione (1929) e poi della canonizzazione (1934) del santo. Un tuffo nella storia della nascita del sistema preventivo e degli oratori fissati nelle foto dei giovani che hanno partecipato al concorso rappresentando come la profezia del sogno «non con le percosse ma con l'arte della dolcezza e pazienza educativa» oggi si incarna in 135 nazioni



sparse nei 5 continenti dove è presente la famiglia salesiana che continua ad avere come Giovannino una Maestra che veglia sui giovani «discoli e pericolanti». La visione di don Bosco è stata declinata in vari modi nelle omelie nella giornata del 24 maggio, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, dove fin dalle 7 si sono susseguite le Messe in onore della Madre

«Maestra». Alle 11, presente per la città la vicesindaca Michela Favaro, ha presieduto l'Arcivescovo Roberto Repole con il salesiano, card. Ricardo Ezzati Andrelo, Arcivescovo emerito di Santiago del Cile. Repole, richiamando il Vangelo delle nozze di Cana ha detto: «il 'non hanno più vino' pensando a questo nostro

mondo possiamo tradurlo così: hanno una grande sete e una grande attesa di giustizia. Perché, guardando alla storia della nostra umanità con occhi vasti che vanno al di là di Torino e dell'Italia, non possiamo non riconoscere che ci sono intere popolazioni che attendono giustizia, pace. Ed è bello pensare che Maria dica ancora a Gesù, guardando alle drammatiche mancanze dell'umanità 'non hanno più vino'. La lunga giornata non si è potuta concludere con la tradizionale processione di Maria Ausiliatrice a causa del maltempo: nella Basilica gremita – per la città presente la vice sindaca Michela Favaro e, in rappresentanza del Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, Giampiero Leo – don Stefano Martoglio, vicario del Rettor Maggiore ha presieduto la preghiera del Rosario ispirata alle cinque parole del sogno di don Bosco. I cinque misteri pregati in italiano, arabo, inglese, francese e spagnolo hanno invocato la pace in Israele, Palestina, Ucraina e in tutti i Paesi del mondo dove si continua a morire di odio.

Marina LOMUNNO



I SemiTono sul palco

A Torino c'è un nuovo gruppo sullo scenario musicale cittadino: i SemiTono, l'originale compagine del seminario di Torino.

Qualche mese fa il nostro rettore don Giorgio durante un pranzo comune, ci ha parlato del contest musicale: «Tanto pè cantà», che si sarebbe tenuto a maggio nella parrocchia Santa Giulia, domandandoci se fossimo stati interessati a creare una squadra tra noi seminaristi.

Nell'immediato la proposta ci è sembrata davvero particolare e anche impegnativa, poi, superando dubbi e timidezze abbiamo accolto la sfida, in fondo cosa mai sarebbe potuto succedere?

Certo, tra di voi qualcuno starà pensando: «I seminaristi suonano e cantano tutti i giorni durante la Messa, nella liturgia delle lodi e dei vesperi; chissà che musica proporranno, saranno noiosi...». Non voglio anticiparvi troppo, ma credo che potreste stupirvi, perché, come ha scritto il nostro bassista nel testo di presentazione della band: «Abbiamo scoperto di avere un animo rock».



La crew è formata da otto seminaristi: Francesco alla chitarra elettrica, Fabrizio e Giuseppe alle tastiere, Stefano al basso, Irvin, Luca, Saverio e Gianluca alle voci. Guardandoci in faccia però ci siamo resi conto in fretta che così la compagnia non era ancora completa, abbiamo allora invitato altri amici, e qualcuno

ha deciso di sposare la nostra causa. Al nucleo originale si sono quindi aggiunti il batterista Marco, il cuore energetico della band, e don Marco alla tromba. Forse vi potrà sembrare che la squadra sia già abbastanza al completo, ma c'è da fare un'ultima, ma non per importanza, aggiunta: abbiamo infatti, all'interno dell'ensemble, anche una voce femminile, suor Carmela. Ebbene sì, proprio lei! La coordinatrice della pastorale giovanile e vocazionale della diocesi, che non solo ha prestato la sua voce, ma si è messa in gioco con generosità ed entusiasmo.

Prima di iscriverci al contest abbiamo iniziato a fare dei veri e propri provini, perché si sa, una band per emergere ha bisogno di attraversare alcuni rituali, ci siamo misurati musicalmente e vocalmente scegliendo la prima canzone del nostro repertorio: «Viva la Vida» dei Coldplay.

Da quel momento in avanti, il treno ha iniziato a correre, ci siamo trovati per fare le prove alternandoci settimanalmente tra la sala musica della parrocchia Santa Giulia e quella dell'oratorio GO di Grugliasco, che ringraziamo per averci ospitato e per averci quindi dato un incoraggiamento nei primi passi di questa nuova avventura.

L'obiettivo tra noi era chiaro fin da subito: superare la pre-selezione, per poi partecipare alla serata vera e propria del contest musicale. Abbiamo capito immediatamente che se volevamo essere all'altezza della competizione dovevamo scegliere pezzi musicalmente strutturati: con ritmo, coinvolgenti, capaci di far vibrare le corde di un pubblico ampio. Abbiamo deciso di puntare in alto: partendo dai Coldplay con «Viva la Vida», siamo passati a «It's my life» di Bon Jovi, e dai Blues Brothers con «Everybody needs somebody to love», e nell'insperato caso in cui fossimo arrivati in finale, l'intramontabile «Sarà perché ti amo» dei Ricchi e Poveri. Superata la selezione, abbiamo lavorato intensamente per migliorare l'esecuzione e armonizzare il più possibile le voci: davanti a noi la data del 4 maggio si faceva sempre più vicina. Ed ecco, è giunto finalmente il giorno, le band si sono esibite una dopo l'altra, la sfida era tra sei complessi, ma solo due sarebbero arrivati a contendersi il primo posto. Eravamo carichi, frizzanti e non vedevamo l'ora di salire sul palco, anche il pubblico, in qualche modo, sembrava essersi sintonizzato con il nostro calore, qualche seminarista si è addirittura improvvisato come ballerino! Colpo di scena, i voti della giuria e del pubblico ci hanno portati alla finalissima a due. E vi confido che: abbiamo vinto!

Ah...dimenticavo, ogni gruppo che si rispetti ha anche un profilo social, quindi se non hai ancora sentito parlare di noi, puoi iniziare a seguirci sulla pagina instagram: @semitonoband!

Gianluca DELMONDO

NOME RINNOVATO PER IL 'CENTRO VISITE' – QUATTRO SALE NEL COMPLESSO SAN FILIPPO

A Chieri il Museo Don Bosco

Nuovo nel nome, nell'immagine e nei contenuti: il «Centro visite don Bosco» diventa «Museo don Bosco – Chieri», e si prepara a ricevere come ogni anno migliaia di pellegrini e visitatori (nel 2023 sono stati circa 5900). Lo spazio espositivo è collocato in una delle maniche del primo piano del Complesso San Filippo. Ha sede in uno dei luoghi storici più significativi nella vita di Giovanni Bosco: la camerata del Seminario destinata a dormitorio, dove il santo ha abitato per alcuni anni nel periodo della sua formazione sacerdotale. Il Complesso San Filippo è nel cuore storico di Chieri (in via Vittorio Emanuele II, 63) e si propone come un punto di accoglienza e di approfondimento per turisti e per i cittadini. È composto dalla chiesa barocca di San Filippo Neri, dalla cappella del seminario (ora sconsacrata e usata a scopi culturali), dalla StArt Gallery che guida alla storia e alla visita della città, e dal museo Don Bosco. Nel museo il percorso narrativo si articola in quattro sale. Si inizia dal racconto della Chieri nella prima metà dell'Ottocento, dove arrivò dalla campagna un giovane Giovanni Bosco (Sala 1), soffermandosi successivamente sulle attività lavorative svolte da Giovanni Bosco nei primi anni per mantenersi negli studi e sulle esperienze di vita significative, come



la fondazione della Società dell'Allegria in cui rivelò il suo stile inconfondibile di aggregatore di giovani che lo caratterizzò per sempre (Sala 2). La Sala 3 si dedica agli anni in cui Giovanni Bosco visse l'ingresso e gli studi in Seminario, racconto che permette di mettere in rilievo figure e luoghi della chiesa di Chieri. Si parla in particolare dell'amico Luigi Comollo che muore precocemente, lasciando una profonda ferita nel cuore di Giovanni. Infine, la Sala 4 coglie la suggestione della partenza di Giovanni Bosco da Chieri per raggiungere altri luoghi e altre persone, mettendosi in ideale collegamento con gli Itinerari di Don

Bosco. Tutti i filmati presenti nel percorso espositivo sono proposti in italiano, inglese, spagnolo e nel linguaggio nazionale dei segni.

Enrica BASSIGNANA

Ordinazioni diaconali

Sabato 8 giugno alle 15, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, il vescovo ausiliare mons. Alessandro Giraud presiede la Messa e conferisce le ordinazioni diaconali a 11 salesiani. I nuovi diaconi provengono da Italia, Timor Est, Burundi, Congo, Repubblica Ceca, Nigeria, India.